

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/01431

(Misure volte a sostenere la natalità e le politiche familiari e per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura)

presentata da
LUCA VOLONTE'

martedì 1 febbraio 2011, seduta n. 427

VOLONTÈ, GALLETTI, COMPAGNON, CICCANTI, NARO, BINETTI, CAPITANIO SANTOLINI, RAO, LIBÈ, OCCHIUTO e DELFINO.

- Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

secondo i dati Istat diffusi la scorsa settimana, i nati nel 2010 sono stati 557.000, 12.200 in meno rispetto al 2009. Per rilevare un numero di nascite inferiore a quello del 2010 occorre tornare al 2005, anno in cui se ne rilevarono 554.000;

anche la fecondità delle donne è in calo (1,4 figli per donna) e sembra essersi conclusa la fase di recupero cui si era assistito per ampia parte dello scorso decennio. In questo contesto diventa sempre più importante il contributo alla natalità delle straniere: l'Istat stima che nel 2010 oltre 104.000 nascite (18,8 per cento del totale) siano attribuibili a madri non italiane (erano 35.000 nel 2000 e 103.000 nel 2009), di cui il 4,8 per cento con partner italiano e il restante 14 per cento con partner straniero;

il dato italiano stride con quello rilevato in Francia, dove, nel 2010, i nati sono stati 828.000, dato che supera quello del 1973, anno in cui lo shock petrolifero mise fine al periodo del baby-boom;

con 2,01 figli per donna, dunque, i francesi consolidano il loro primato tra i grandi Paesi europei e sfatano un altro mito secondo cui meno le donne lavorano più alto è il tasso di natalità, visto che in Francia il tasso di attività femminile è superiore all'80 per cento;

l'aumento delle nascite in Francia e l'abbinamento tra tasso di natalità e tasso di attività non sono altro che gli effetti di una politica pubblica che investe massicciamente nelle politiche familiari;

gli interventi a sostegno della famiglia in Francia - dai nidi alle detrazioni fiscali fino agli aiuti per gli alloggi - oscillano, a seconda delle voci che vengono considerate, tra gli 80 e i 120 miliardi di euro all'anno;

con la legge di stabilità il Governo italiano ha tagliato il fondo delle politiche familiari, passato da 185,3 milioni di euro nel 2010 a 51,5 milioni di euro nel 2011;

il calo delle nascite, unito ai continui progressi della vita media, renderanno, soprattutto, insostenibile la tenuta del nostro sistema previdenziale e l'aumento del prodotto interno lordo, quindi della crescita, non può avvenire senza crescita demografica -:

se, a fronte dei dati sopra esposti, non ritenga di avviare concretamente e significativamente misure volte a sostenere la natalità e le politiche familiari, oltre che a favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura. (3-01431)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01431, concernente misure volte a sostenere la natalità e le politiche familiari e per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole Ministro, i dati appena emersi dall'ISTAT ci dicono che sono nati solamente 12.200 figli negli scorsi anni. Si tratta di un dato drammaticamente debole. Bisogna tornare al 2005 per avere una così bassa crescita e oggi l'ISTAT ci ripete che si è ridotto anche il reddito disponibile delle famiglie.

In Francia avviene esattamente il contrario: le politiche familiari ammontano a 80 miliardi ogni anno, c'è una crescita straordinaria della nuova popolazione francese, mentre nel nostro Paese il nostro Governo ha tagliato il Fondo per le politiche della famiglia di 130 milioni di euro solo nell'ultimo anno. Siccome questo tema della natalità è legato alla crescita, vorrei sapere dal nostro Governo quali sono i provvedimenti e i finanziamenti che si vogliono dare alle famiglie per poter accogliere i nuovi nati.

PRESIDENTE. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Signor Presidente, il Governo conviene senza dubbio circa la necessità di favorire il riequilibrio demografico e di farlo attraverso la promozione della famiglia e della vita e, quindi, della stessa cultura della vita e dell'accoglienza della nuova vita. Credo che lei convenga con me che la natalità è spesso dipendente anche da un fattore culturale, tanto che talora si produce più agevolmente in condizioni anche di minore reddito e si produce meno in condizione di opulenza, come è accaduto nella nostra stessa società.

Tuttavia, si tratta di agire anche nella dimensione pubblica per far sì che molti giovani si rendano conto che la natalità è un compimento di sé e non, invece, un limite allo sviluppo della persona. Dal punto di vista delle politiche che hanno una dimensione finanziaria, ricordo che queste, secondo una recente indagine presentata dal mio stesso Ministero nelle giornate della statistica, ammonterebbero, in favore della famiglia, a circa 65 miliardi di euro, dei quali 14,8 nel 2009 per cosiddetta spesa fiscale, cioè per agevolazioni fiscali rivolte alla famiglia.

Di questa dimensione ci dobbiamo occupare e non di piccoli interventi al margine o sui piccoli «fondini» come quello che lei ha citato, perché questo volume è cresciuto negli ultimi anni e innanzitutto deve essere scomposto e ricomposto sia nella dimensione fiscale sia della spesa per prestazioni, per favorire di più il nucleo familiare e la sua composizione. In altre parole, più numeroso è il nucleo familiare, più deve essere favorito. Questo è il senso della stessa riforma del sistema fiscale e dei gruppi di lavoro che stanno adoperandosi per essa e che hanno adottato il parametro della famiglia come uno di quelli fondamentali.

A ciò aggiungo la necessità di modulare i tempi di lavoro. Abbiamo promosso un tavolo tra le parti sociali perché tra di loro ci sia un avviso comune di tipo interconfederale per rendere gli orari più flessibili attraverso formule disponibili da parte dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la prego di concludere.

MAURIZIO SACCONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* Presto convocheremo il tavolo anche con il Forum delle famiglie per renderle partecipi di questo negoziato e, infine, vogliamo promuovere i servizi di cura anche attraverso i cosiddetti «nidi familiari» e le cosiddette «mamme di giorno», per le quali la remunerazione potrebbe essere semplificata attraverso i buoni prepagati, cosiddetti voucher, in modo da indurre una crescita esponenziale di servizi di cura, che nella dimensione, invece, più strutturata e più tradizionale trovano limiti anche nella dimensione di finanza locale.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, signor Ministro, convengo con lei su tutto, ma non convengo sui fatti perché delle due l'una, caro signor Ministro: noi spendiamo - lei dice - un volume di 65 miliardi, eppure abbiamo uno dei dati più bassi di natalità rispetto alla nostra recente storia. La Francia spende 15 miliardi in media più di noi e ha uno dei dati più alti di natalità: vi sono 828 mila nuovi nati rispetto ai nostri 557 mila. Quindi, possiamo spendere tanto, ma ovviamente spendiamo male ed evidentemente c'è qualcosa che non funziona.

In secondo luogo, convengo con lei sul fatto che dobbiamo educare i giovani ma a lei non sfuggirà - come non sfugge a me - che ricerche indipendenti, non di istituti comunisti, dimostrano che i giovani italiani desiderano avere più di due figli, quindi vuol dire che questo desiderio c'è ed evidentemente è il Governo che non riesce ad incontrare questo desiderio: è un dato purtroppo e non un'opinione personale.

In terzo luogo, ricordo a me stesso - non c'è bisogno di ricordarlo a lei - che il 13 maggio 2008, il Presidente del Consiglio qui, in quest'Aula, era stato molto apprezzato per aver detto che il Governo voleva varare un grande piano nazionale per la vita e a tutela dell'infanzia, destinando nuove e consistenti risorse al fine di incrementare lo sviluppo demografico. Le buone intenzioni sono belle, signor Ministro, ma bisognerebbe passare dalle buone intenzioni alle buone azioni. Tra dieci anni - come lei sa - saremo nel pieno di un disastro demografico, noi le abbiamo chiesto più di una volta in questi anni di aprire un dibattito serio, finanziato, per aiutare le famiglie e la maternità nel nostro Paese. Siamo qui a convenire con lei sulle sue buone intenzioni, ma purtroppo rimaniamo ancora oggi a mani vuote (Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro).